

La contrazione del giro d'affari è del 5%, ma viene giudicato incoraggiante rispetto al periodo di crisi che durerà anche nel 2010

MEZZOLOMBARDO

L'assemblea conferma i membri del consiglio in scadenza. Cresce l'apporto dei vini bianchi alla produzione. Il Teroldego al 48%

Cantina, salvo il fatturato Investimenti per 7 milioni

Liquidato giù del 20%, ma la «Rotaliana» incassa la fiducia unanime dei soci

MARIANO MARINOLLI

MEZZOLOMBARDO - Sette milioni 14 mila euro contro i 7 milioni 391 mila dell'anno prima. È l'importo fatturato dalla Cantina cooperativa Rotaliana nell'esercizio 2008/2009 che ieri ha chiamato a raccolta i suoi 354 soci per l'approvazione del bilancio.

Il rendiconto finanziario è stato approvato all'unanimità ed il fatto che nessuno si sia astenuto è la più esplicita conferma di come la base sociale riponga estrema fiducia nel presidente Carlo Malfatti, nel direttore Leonardo Pilati e nell'intero consiglio di amministrazione. Tanto che, sempre con voto unanime, sono stati rieletti il vicepresidente Franco Sommadossi ed i tre consiglieri Mario Gnesetti, Saverio Devigili e Dario Waldner, giunti alla scadenza del loro mandato.

Un 5,3% come saldo negativo sul fatturato è un risultato accettabile, visti i tempi che corrono e tenendo conto che nella realtà vitivinicola nazionale

alcune cantine accusano una perdita addirittura superiore al 30%, causata dal momento congiunturale che ha originato la crisi del vino. Su questi aspetti si è soffermato il presidente Malfatti nella sua relazione, sottolineando che il calo attorno al 20% sul liquidato del conferimento delle uve rispecchia l'andamento del mercato. L'aver puntato tutto sulla qualità è la strategia vincente che ha permesso alla cooperativa vitivinicola di contenere le perdite; l'utile d'esercizio, passato dai 32.853 euro dell'esercizio precedente a 231.490, euro non deve però trarre in inganno poiché si tratta di una plusvalenza dovuta alla permuta del terreno sul quale sorgerà un centro commerciale. Tale permuta consente l'ampliamento della cantina che, a lavori ultimati, potrà ricevere il conferimento e l'incantinamento di 80 mila quintali di uva contro i 68 mila attuali. È un investimento di sette milioni di euro, ma ne vale la pena. E tutti i soci concordano nella scelta adottata dal cda.

Previsioni per il futuro. È stata la domanda rivolta da tanti viticoltori che non nascondono la loro preoccupazione per la crisi economica che ha fatto precipitare le vendite. Purtroppo, e questa è la risposta del direttore Pilati, anche nel 2010 i prezzi dell'uva saranno tendenzialmente al ribasso. Si spera non come quest'anno, soprattutto per l'ottima qualità della vendemmia 2009. «È risultata una delle vendemmie migliori degli ultimi vent'anni e la qualità del prodotto sarà eccellente».

Nella vendemmia 2008 sono stati incantinati 56.400 quintali d'uva, pari all'8,4% in più dell'anno precedente, con un liquidato ai soci di 5 milioni di euro. I bianchi, sempre più richiesti dai mercati, crescono in maniera esponenziale; se anni addietro la produzione della Cantina Rotaliana era quasi interamente dedicata ai vini rossi, oggi si imbottiglia il Teroldego in misura del 48% sull'intero raccolto; un altro 10% è di vini rossi e il rimanente 42% sono i bianchi.

IL VERTICE

Il presidente Carlo Malfatti (a sinistra) con il direttore Leonardo Pilati. I soci hanno dimostrato anche ieri fiducia nel vertice della Cantina Rotaliana nonostante il periodo di crisi per il settore vitivinicolo. Il bilancio per l'esercizio 2008-2009 è stato infatti votato all'unanimità come il programma di investimenti che consentirà lo sviluppo.



l'Adige, lunedì 30 novembre 2009